



Birds of a Kind

**MATERIALI
DI LAVORO**

Un progetto de
Il Mulino di Amleto

SABATO 24 SETTEMBRE 2022

restituzione al pubblico del **Cantiere Birds of a Kind - Materiali di lavoro 2022**

*Nell'ambito della quarta edizione del **Festival delle Migrazioni** e progetto speciale della **Stagione teatrale 2022-23 di Fertili Terreni Teatro***

Birds of a Kind MATERIALI DI LAVORO

a partire dal celebre testo "Tous des Oiseaux/Birds of a Kind"

dello scrittore libanese **Wajdi Mouawad**

un progetto speciale biennale a cura de **Il Mulino di Amleto**

con il sostegno di

Bando **ART-WAVES** Produzioni 2022 della **Fondazione Compagnia di San Paolo**

in collaborazione con

Fertili Terreni Teatro, Festival delle Migrazioni, A.M.A. Factory

Spazio BAC, Accademia Teatro Dimitri, Festival delle Colline Torinesi e Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi.

Performer ospiti del Cantiere Birds of a Kind - Materiali di lavoro 2022

Vittorio Camarota, Yuri D'Agostino, Elio D'Alessandro, Said Esserairi, Noemi Grasso, Barbara Mazzi, Stefania Medri, Agnese Mercati, Raffaele Musella, Rebecca Rossetti, Alice Spisa, Elia Tapognani, Andrea Triaca e Angelo Tronca.

Collaboratori artistici

Monica Capuani (*traduttrice e dramaturg*), **Lorenzo De Iacovo** (*drammaturgo*), **Gregorio Zurla** (*set and costume and light designer*), **Massimiliano Bressan** (*sound-designer*), **Paolo Arlenghi** (*foto, videomaker*), **Adriano Antonucci** (*tecnico luci*) e **Giorgia Bolognani** (*assistente alla regia*).

Staff di progetto

Marco Lorenzi, Barbara Mazzi, Milica Trojanovic, Claudia Tura, Yuri D'Agostino, Valentina Pollani e Raffaella Ilari.

Grazie alla **prof.ssa Mila Arbia** per la preziosa consulenza sui temi di cultura ebraica.

Grazie a chi ha creduto e collaborato alla realizzazione di Birds of a Kind - Materiali di lavoro 2022
Fondazione Compagnia di San Paolo, Fertili Terreni Teatro, Festival delle Migrazioni, A.M.A. Factory, Spazio BAC, Accademia Teatro Dimitri, Festival delle Colline Torinesi e Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi.

Un ringraziamento particolare a chi ci affiancherà nella realizzazione finale del progetto nel 2023/24

Elsinor Centro di Produzione Teatrale, TPE - Teatro Piemonte Europa e ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione.

Foto di copertina **Paolo Arlenghi**

Una nuova sfida per il collettivo artistico, **Il Mulino di Amleto**, Premio della Critica ANCT 2021, che si muove e si sviluppa a partire dal testo **"Tous des Oiseaux/Birds of a Kind"** di **Wajdi Mouawad**, scrittore, regista e cineasta libanese, direttore artistico del Théâtre National de la Colline di Parigi, tradotto appositamente, per la prima volta in italiano, da **Monica Capuani** per la nuova produzione diretta da **Marco Lorenzi** il cui debutto è previsto, in prima assoluta italiana, nella Stagione 2023/2024.

Strutturato secondo un percorso a tappe, metodo di produzione della compagnia in linea con le modalità europee, il progetto è iniziato proprio con il **Cantiere di creazione per performer e collaboratori**, dedicato alla ricerca, alla raccolta di materiali e allo studio delle tematiche principali del testo. Un percorso lungo un mese, non immediatamente finalizzato alla messinscena, che ha messo in moto una **macchina speciale fatta di idee, persone, organizzazione, preparazione tecnica e artistica** che si apre al pubblico il **24 settembre** per una prima riconsegna in forma di lettura e di materiali di studio.

Potente e toccante, scomodo e lacerante, il testo, che in Europa vanta numerose traduzioni e messinscene di successo, rende il progetto una sfida drammaturgica, linguistica e politica su quella che si può considerare un'indagine emotiva sul significato dell'identità culturale e genetica, sulle proprie origini, una riflessione profonda sull'umanità e l'amore, usando come sfondo la storia contemporanea e una terra piena di conflitti.

«Pensiamo sia artisticamente vitale, luminoso e potente, intraprendere nuove sfide culturali, immaginando un modo "altro" di lavorare, per poi tornare allo spettacolo, alla produzione, più consapevoli e più in dialogo con il pubblico. Birds of a Kind è la mappa giusta per fare questo viaggio. Siamo affascinati dall'idea di raccontare questa storia, antica e moderna, costruendo un nucleo artistico numeroso e misto di persone, tenendo le porte del teatro sempre aperte agli spettatori curiosi e uscendo per incontrare nuovi cittadini. Azioni che hanno arricchito il processo di creazione e hanno riprodotto quel percorso di "incontro" che per Mouawad e per noi è una ragione di vita e di poetica. Impertinenti e selvaggi, forti e fragili, creativi e umani, tanto umani».

Marco Lorenzi e Barbara Mazzi





Un costante paradosso.

Credo di essere molto fortunato. Non è facile pensarla sempre in questo modo. All'inizio credevo fosse un problema la mia profonda incapacità di riconoscermi nelle forme e nei modelli di un teatro che si fa espressione di una società stanca e in crisi...rincorrendola. Pensavo fosse un problema la noia profonda che spesso provo da spettatore, anche se ogni volta che si spengono le luci, rinnovo il desiderio di battere le mani con gratitudine infinita come quando da bambino andavo a teatro accompagnato da mio nonno. Sono arrivato anche a pensare che fosse un problema la mia radicale necessità di cercare con l'attore (e con il tempo anche i collaboratori artistici), un modo per costruire una presenza e una qualità più profonda che andasse oltre le forme, i suoni, gli stili.

Perché voler ripartire sempre da zero anche con lo spettatore e domandarsi incessantemente qual è il suo ruolo all'interno di una creazione? Perché andare alla ricerca di una provocazione verso un repertorio drammaturgico che rischia di ripetersi quasi sempre uguale a se stesso? Perché rilanciare verso qualcosa che non conosco e coinvolgere artisti dal grande coraggio e dall'immenso amore?

Poi, ho capito di essere fortunato. Perché senza tutto questo, non avremmo mai avuto il coraggio di costruire progetti, ambiziosi e impertinenti, come il **Cantiere Birds of a Kind - Materiali di lavoro**. Un progetto che rinnova il solco di una vocazione ostinata alla ricerca: alla ricerca sull'attore, essere umano profondo e universale, capace di contenere complessità e riconsegnarla allo spettatore con forza e meraviglia, ma anche ricerca verso un teatro fatto di pensiero e purezza, sostenuto da domande per me vitali: come può il pubblico partecipare alla creazione? Chi è l'altro? Cosa è un incontro?

Ho capito di essere fortunato perché non sono solo ma accompagnato da un gruppo di magnifici artisti, artiste e collaboratori. Esseri umani dal talento e coraggio speciale che ringrazio dal profondo del cuore. D'altronde, una delle cose più importanti che ci ha regalato questo primo passo nell'immenso universo di *Tous des Oiseaux*, è che Dio (qualsiasi cosa esso sia) è **relazione**.

Marco Lorenzi *Regista*

Ci sono testi teatrali che anticipano la realtà e diventano sempre più attuali e profetici con il passare del tempo. **Tous des Oiseaux** di Wajdi Mouawad è uno di questi. I personaggi parlano lingue diverse non solo in senso letterale. Perché si parla inglese, tedesco, arabo ed ebraico (anche se Mouawad lo ha scritto in francese)? Perché ognuno usa la propria lingua madre per esprimere la propria identità o ricerca di identità. Quindi *Tous des Oiseaux* è un testo in cui la lingua diventa grande protagonista. Una lingua densa, calda, magmatica e materica come lava, come creta. Che agisce, modella, crea e muove i personaggi come nuovi golem dolorosamente pensanti e senzienti. Mentre lo traducevo ho sentito, più forte che mai, la responsabilità di restituire nella mia/nostra lingua la **struggente poesia del testo** e l'**importanza del messaggio che porta**. E cioè che, al di là delle sovrastrutture in cui ci siamo ingabbiati - idiomi, religioni, tradizioni ideologiche, convinzioni politiche diverse - in realtà, nella nostra umanità più profonda, **siamo tutti uguali**.

Monica Capuani *Traduttrice e drammaturga*

Un testo straordinario, che richiede un approccio più che mai ponderato e rigoroso per tentare di estrarre le verità che racchiude, e i quesiti che ci pone. Quasi una poesia. Anche per questo, in questa prima fase di studio drammaturgico e spaziale, lo spazio scenico, per volontà precisa resta ancora indefinito. Un **allestimento essenziale** quindi, che cerca con delicatezza di supportare una **complessa operazione registica**, in una narrazione che necessita di cambi di luogo e tempo continui, repentini, fino al punto di sovrapporsi e fondersi (creando vertigini spazio-temporali, tipici dei modelli matematici, o della fisica quantistica). Un racconto di **delicatissimo equilibrio**, dove ogni piccolo segno visivo e sonoro, si carica di significato, come parole in un testo scritto.

Gregorio Zurla *Set and costume and light designer*



“ricostruiamo noi stessi tramite l’affetto”

INFO



ilmulinodiamleto.com



[@Il Mulino di Amleto](https://www.facebook.com/IlMulinoDiAmleto)



[@ilmulinodiamleto](https://www.instagram.com/ilmulinodiamleto)

Maggior sostenitore:



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

